

PARTECIPANTI DEL GRUPPO: Luigi Di Bartolomeo, Ilaria Vaiana, Anna Galli, Lepa Vrenna, Stella Lo Giudice, Arturo Zito De Leonardis, Angelo Lacroix Sgherza, Paolo Onofri.

TITOLO: "E' quasi giorno, è quasi casa, è quasi amore"

IMMAGINE:



Relitto della "Sesostris", nave mercantile che portò Angelo Sgherza in Venezuela. (foto di Carlos Stehr)



Cartello d'ingresso del campamento "El Trompillo", dove i migranti venivano preparati al lavoro ed allo stile di vita venezuelano prima di essere trasferiti nelle città. (foto di Carlos Stehr)



Caracas, anni '50. (foto di Jack Manning)

LOGLINE: Un emigrato italiano deve ricostruirsi una vita in Venezuela tra le minacce della dittatura e le ostilità della popolazione.

SOGGETTO:

ATTO I:

1949: il ventiseienne Angelo Sgherza -ex soldato dell'esercito italiano nella Seconda Guerra Mondiale- sta attraversando l'Oceano Atlantico per raggiungere il Venezuela, dove dovrà provare a ricostruirsi una vita. Durante la guerra ha perso entrambi i genitori, la sua casa è andata distrutta e i suoi beni confiscati in quanto colpevole di aver combattuto per la causa fascista. Prima di essere coscritto Angelo aveva appreso il mestiere di falegname dal padre, e proprio la sua abilità nel lavoro del legno gli dà la speranza di potersi fare una posizione in Venezuela, paese in forte ascesa economica. Il Governo militarizzato dello stato sudamericano incoraggia la immigrazione dall'Europa, in quanto c'è grande bisogno di manodopera; tuttavia l'arrivo ininterrotto dei migranti è malvisto dalla popolazione locale, che li percepisce come ladri di lavoro e nazisti fuggiti da una guerra persa. Insieme ad Angelo c'è ETTORE, suo commilitone che come lui ha deciso di spingersi oltre oceano. Approdati in Venezuela, Angelo ed Ettore vengono trasferiti ad "El Trompillo", un campo di accoglienza dove vengono preparati al lavoro e istruiti sulla cultura venezuelana. Nonostante fosse stato loro chiaramente sconsigliato di lasciare El Trompillo, i due amici, incuriositi, escono dal campo per recarsi nella vicina città di Guigue: qui incontrano l'ostilità dei cittadini locali e finiscono per essere coinvolti in una violenta rissa; nello scontro Ettore viene ucciso, ed Angelo non riesce a salvarlo. Egli stesso scampa alla morte solo grazie all'intervento del soldato NUNEZ, del corpo militare venezuelano.

ATTO I PLOT POINT:

Distrutto dalla morte del suo unico amico, il ragazzo inizia a rivivere nella mente gli orrori della guerra: in un conflitto a fuoco tra fascisti e partigiani aveva ucciso un suo amico d'infanzia -la cui unica colpa era quella di essere "schierato" col nemico- e ora l'uccisione di Ettore ha riportato tutto a galla. Per contrastare i suoi pensieri si immerge nel lavoro manuale del legno e nell'alcol. Nonostante i suoi problemi, la sua abilità di falegname viene ben presto notata dall'Arcivescovo di Coro Monsignor ITURRIZA, che gli propone di trasferirsi nella sua diocesi per occuparsi della ristrutturazione della Cattedrale.

ATTO II:

A Coro, dopo le sue giornate di lavoro, un Angelo ancora in pena passa le sue serate da solo tentando di scacciare i suoi fantasmi ubriacandosi nelle taverne, tra gli sguardi diffidenti degli abitanti locali. Un giorno l'Arcivescovo presenta al giovane italiano uno dei più rispettabili cittadini di Coro, don JOSE' Campos. Josè è con sua figlia MARTA, ragazza bellissima di cui Angelo si innamora. Durante la messa dell'Epifania l'italiano si dichiara, e conquista l'amore della ragazza. Con l'aiuto di Marta, Angelo riprende in mano la sua vita, smette di bere e gradualmente conquista la stima degli abitanti di Coro. I due ragazzi trascorrono dei meravigliosi anni di fidanzamento fino a unirsi in matrimonio nel 1953. Come regalo di nozze Monsignor Iturriza ed i cittadini di Coro regalano ad Angelo una falegnameria tutta sua. Nel 1952 intanto sale al potere il Generale JIMENEZ, che instaura un regime dittatoriale ed inizia a perseguire i suoi rivali politici. Dopo qualche anno di relativa tranquillità, il popolo venezuelano diventa insofferente alla dittatura, tanto che per limitare attività sovversive vengono costituiti degli avamposti militari nelle città del Paese. Nel 1957 anche a Coro viene stabilito un presidio militare, i cui soldati sono al comando del Tenente Nunez, lo stesso militare che salvò Angelo poco dopo il suo arrivo in Sudamerica. Mentre iniziano i primi screzi tra i militari ed i cittadini di Coro, Nunez ed Angelo si ritrovano, e questo evento rinfocola i sospetti verso il ragazzo italiano, che viene visto come "amico" della dittatura.

ATTO II PLOT POINT:

L'intolleranza verso l'immigrato sfocia in un atto vandalico: la notte di Capodanno 1958 alcuni cittadini distruggono la falegnameria di Angelo. Visto questo come un atto dimostrativo contro il governo, con un raid i militari sequestrano e rinchiudono in caserma i cittadini più in vista di Coro, tra cui spicca il nome di Josè Campos, il padre di Marta. Il popolo è terrorizzato da questo evento, e -sebbene siano consapevoli che presto i prigionieri saranno fatti sparire- non si ribellano, terrorizzati dalle ulteriori rappresaglie che i militari potrebbero attuare.

ATTO III:

L'unico a muoversi è proprio Angelo, che -a rischio di essere linciato- cerca di esortare i cittadini di Coro ad intraprendere un'azione di ribellione contro il potere militare. Purtroppo, a causa della paura generale il ragazzo non trova supporto; persino Monsignor Iturriza ha le mani legate contro la dittatura, sebbene tra gli oppositori del regime ci siano tanti laici e religiosi. Nonostante tutto, l'ex soldato decide di agire da solo e si reca in caserma con la ferma intenzione di chiedere al tenente Nunez di liberare i prigionieri, arrivando a prendersi la colpa della distruzione della falegnameria. Purtroppo fallisce, e l'unico risultato che ottiene è quello di finire in manette anche lui, perché in caserma è presente anche il Colonnello AVILAR, un superiore del Tenente Nunez che -oltre a far arrestare Angelo- decreta la fucilazione di tutti i prigionieri la mattina seguente, dopo la messa dell'Epifania. Il giorno dopo le speranze sembrano ormai perdute, il plotone di esecuzione è pronto. Ma al suonare delle campane, un camioncino sfonda i cancelli della caserma ed i cittadini di Coro irrompono armati: presa coscienza del coraggio di colui che avevano sempre guardato con diffidenza, gli abitanti hanno deciso di ribellarsi, con la benedizione di Monsignor Iturriza. In un caos generale, tra colpi di arma da fuoco e sangue, le forze militari vengono sopraffatte dai civili e i prigionieri vengono liberati. Nel conflitto a fuoco Nunez viene ferito, ma si salva grazie al tempestivo intervento di Angelo, che riesce ad evitare che venga sommariamente giustiziato.

ATTO III SCENA FINALE:

Angelo e Josè possono riabbracciare Marta e la città di Coro è libera dalla dittatura. È Gennaio 1958: ha inizio la rivoluzione venezuelana. L'italiano è finalmente accolto come un eroe dalla gente di Coro.

TIMELINE:

EVENTI STORICI / FABULA

1943-45: L'Italia è in guerra contro sé stessa: soldati fedeli al Regime e Partigiani si uccidono a vicenda. Angelo Sgherza, soldato dell'esercito fascista, uccide un suo amico partigiano.

1945-48: L'Europa è in ginocchio, l'esercito italiano ha perso la guerra; chi ha combattuto con i fascisti viene perseguitato. Il Sudamerica inizia un periodo di espansione economica; viene incoraggiata l'immigrazione dall'Europa vista la necessità di manodopera. Angelo perde i genitori e viene privato della casa e di tutti i suoi averi poiché ex soldato fascista.

24 Novembre 1948: In Venezuela si instaura un governo militare che amplifica le politiche immigratorie.

Giugno-Luglio 1949: Angelo ed Ettore emigrano dall'Italia al Venezuela. Arrivano ad El Trompillo. Ettore muore, Angelo si trasferisce a Coro.

2 Dicembre 1952: Il Generale Jimenez prende i pieni poteri in Venezuela, instaurando la dittatura.

1953-57: Nonostante la continua ascesa economica, la dittatura Jimenez è spietata con le opposizioni. Cresce il malcontento nella popolazione venezuelana.

Settembre 1957: A Coro viene allestito un comando militare per sorvegliare eventuali attività sovversive contro il governo militare.

1 Gennaio 1958: La falegnameria di Angelo viene distrutta. I soldati arrestano alcuni cittadini di Coro.

6 Gennaio 1958: La popolazione di Coro insorge contro i militari.

23 Gennaio 1958: La sollevazione generale del popolo venezuelano costringe il Generale Jimenez a lasciare il paese. Finisce la dittatura.